

sussidiati da Innocenzo XI con decime,¹ di vittoria in vittoria. Il Morosini, che si guadagnò il titolo di « Peloponnesiaco », conquistò in agosto Corinto, il conte di Königsmarck occupò alla fine del mese seguente Atene, dopochè la meraviglia dell'antica arte ellenica, il Partenone, trasformato dai Turchi in un magazzino di polvere ebbe sofferto gravi danni per un'esplosione. Contemporaneamente Girolamo Cornaro s'impadronì in Dalmazia dell'importante fortezza di Castelnuovo sulla costa; nel 1688 cadde anche la fortezza di confine di Knin.²

Il papa seguì queste lotte decisive con un interessamento esuberante di gioia.³ Tanto più penoso gli riuscì, che il Sobieski nel 1687 dovesse annoverare gli stessi insuccessi che nel 1686.⁴ Già nel luglio 1687 il cardinale segretario di Stato, Cibo, scriveva al nunzio

¹ * Tre altri sussidii [sul primo sussidio, 1684, vedi sopra p. 150] per la stessa guerra furono successivamente accordati a detta Repubblica dal medesimo Pontefice parimente di 100.000 scudi d'oro li 14 Aprile 1687, li 19 Febbrajo 1688 da pagare ambedue in quelli anni rispettivamente et il terzo li 24 Dicembre del detto anno 1688 da pagarsi il susseguente anno. *Miscell. di Clemente XI* 213, p. 293. Archivio segreto pontificio. Confronta il Breve del 10 maggio 1687 in BERTHIER II 347.

² Vedi HAMMER III 793 s.; ZINKEISEN V 132 s., 137; LABORDE, *Athènes* II 98 s.; KLOPF 406 s. Cfr. anche GUGLIELMOTTI, *Squadra ausiliaria* 409 s., 421 s., 434 s.; F. PFISTER, *Der Krieg von Morea in den Jahren 1687 und 1688, eine Erinnerung an deutsche Taten, besonders als Beitrag zur hessischen Kriegsgeschichte*, Kassel 1845; F. VOLPATO, *Dispaccio di Morosini, capitano generale da mar, intorno al bombardamento ed alla presa di Atene l'anno 1687*, Venezia 1862 (pubblicazione per nozze).

³ Vedi le congratulazioni a Venezia del 16 agosto, a Leopoldo I del 13 settembre, a Carlo di Lorena del 20 settembre, e ancora a Venezia, per Castelnuovo, del 19 ottobre 1687, in BERTHIER II 359, 360, 361, 364 s. Sulla festa celebrata in Roma vedi GUGLIELMOTTI, *Squadra* 441 s.

⁴ Sul risultato della campagna del 1686 il Cibo scrisse al Pallavicini li 19 novembre 1686: « * Recca particolare amarezza all'animo zelantissimo di N. S. il sentir, che colla speranza delle scritte vittorie che svaniscono, manchi pur quella, ch'erasi già concepita della ritenzione di Jassi, e degl'altri forti, che si presupponevano acquistati dall'armi Polacche. Quello che più rilieva e duole a S. B^{no} è il considerarsi, che colla riflessione di non essersi fatto dalle armi medesime alcun acquisto con perdita di tempo e con profusione di tanto denaro somministrato dalla generosa beneficenza pontificia, si venisse dalla Dieta generale, alla risoluzione di far la pace col Turco per distaccarsi dalla Lega, o pur la Dieta medesima si disciogliesse senza conclusione, con che si verrebbe a mancare non meno de' mezzi, fin qui nè pur somministrati dal regno per la continuazione della guerra, che non si è fatta, che dell'autorità di poterla fare nella futura campagna ». (*Nuziali di Polonia* 185, p. 346, Archivio segreto pontificio). Innocenzo XI si adoperò allora ad impedire una pace separata polacca; vedi * lettera del Cibo del 23 novembre 1686; ivi 347. Il Pallavicini a proposito della campagna fallita scrisse sui Polacchi: « * Questa nazione è buona ne primi impeti et ove non bisogna operare con providentia et attendere con pazienza le congiunture, e se ha tempo di riflettere al pericolo, rimette molto del suo fervore et vale assai meno ». Lettera al Cibo del 10 novembre 1686, ivi 102, p. 293 s.